

Pagina di storia locale citata domenica dal "Sole 24Ore"

Carlo Denina, un abate villanovese alla corte di Federico II

VILLANOVA MONDOVÌ - «I preti, anziché mendicar limosine di messe, si procaccino il vitto con qualche arte meccanica». Il consiglio era rivolto anche a nobili oziosi, monaci e monache troppo contemplativi e soldati che, in tempo di pace, non sapevano come far passare il tempo. La drastica presa di posizione era contenuta nel libro "Dell'impiego delle persone" scritto dall'abate Carlo Denina nel 1776 e fatto stampare a Firenze per evitare la spada di Damocle della real casa Savoia. Una vicenda dall'epilogo poco allegro perché l'autore, nonostante la lontananza dalla capitale sabauda, era stato costretto a ritirare il libro e a distruggerlo a proprie spese. Ne ha parlato domenica sulle pagine culturali del "Sole 24 ore", lo studioso e giornalista Carlo Ossola che ha curato la ristampa dell'opera per la casa editrice **Olschki** di Firenze. Una ristampa quanto mai tempestiva perché cade nel 50° anniversario dello "Statuto dei lavoratori", ed è pure particolarmente interessante perché offre l'opportunità di riscoprire la figura del sacerdote Carlo Denina, nato a Revello nel 1731 da una famiglia di chiare origini villanovesi. Trasmigrato a Bagnolo, presso un prozio, prevosto nella locale parrocchia, la famiglia Denina - in origine De Nina - si era spostata successivamente a Revello perché il padre di Carlo svolgeva l'incarico



di agente del feudatario locale, conte Roero. La mamma, Anna Boasso, era invece dama di compagnia della contessa madre. Purtroppo le condizioni economiche della famiglia erano peggiorate nel 1745 per l'improvvisa scomparsa del papà. Fortunatamente, il giovanissimo Carlo aveva potuto continuare gli studi grazie al beneficio "De Nina" che si era reso vacante a Villanova. Nel 1748 aveva ottenuto una borsa di studio per l'università di Torino ed aveva potuto proseguire gli studi di teologia con il futuro vescovo di Mondovì Michele Casati. A parte il citato "Dell'impiego delle persone" - che gli era costato pure sei mesi di "confino"

nel seminario di Vercelli - Carlo Denina era stato uno scrittore fecondo e brillante. Convinto che "l'educazione debbe essere pubblica, lunga e universale" e che la preghiera non potesse prescindere dal lavoro manuale, l'abate aveva dato alle stampe, fra l'altro, una monumentale storia delle rivoluzioni d'Italia in 24 volumi. Professore universitario, amico di Lagrange, apprezzato dal Papa, in viso a Vittorio Amedeo ed in polemica con Voltaire, era stato addirittura invitato a Berlino alla corte di Federico II e

nominato canonico onorario di Varsavia dal re di Polonia. Ai suoi funerali, avvenuti a Parigi nel dicembre del 1813, avevano parlato famosi accademici di Francia e di Torino. Come abbiamo accennato, a distanza di tanti anni, il suo libro più discusso "Dell'impiego delle persone" è stato ristampato in questi giorni a cura di Carlo Ossola. Un'occasione da non perdere per leggere un'opera che era andata perduta e per riscoprire il genio di un grande pensatore che - benchè nato a Revello - Villanova ha sempre annoverato tra i suoi figli di maggior prestigio.

g.b.Rulfi